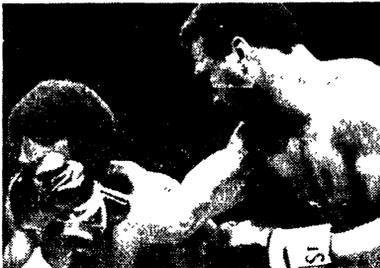


### Napoles mondiale stronca Pruitt

Jose Napoles (a destra) ha difeso per la 7ª volta vittoriosamente il suo titolo mondiale dei pesi welter contro lo statunitense Adolph Pruitt. È stata un'ennesima dimostrazione di strapotenza, condotta a tempo di record. Cinque minuti gli sono bastati per sbarazzarsi dell'avversario aggiudicandosi il match per KO. Investito da un lavoro distruttivo, dovuto evagare nella ringiera. L'arbitro ha dovuto essere salvato dal pronto intervento dell'arbitro. Una prospettiva interessante era potremmo venire da un confronto fra Napoles e Arcari.



### Amburgo: Panatta battuto da Orantes

Adriano Panatta non ce l'ha fatta. È stato battuto nella finale del singolare maschile dei Campionati internazionali della RFT, ad Amburgo, dallo spagnolo Manuel Orantes. È quindi questa, per il giovane ibero, la terza vittoria in campionati internazionali dell'anno in corso dopo i trionfi di Roma e di Bruxelles. Il numero uno italiano si è ben comportato, ma l'insistente torce, delle fatiche dei giorni scorsi e della vittoria ottenuta, sul presidente, in semifinale contro Jan Kodes il successo di Manuel non va comunque, messo in discussione. 6-3, 9-8, 6-0.



## Il campione della Molteni si è aggiudicato per la terza volta il Giro ciclistico d'Italia

# MILANO ACCLAMA EDDY MERCKX

### Il merito di Fuente e il crack dei nostri

MILANO, 11 giugno. I motivi principali per i quali il cinquantacinquesimo Giro d'Italia fa storia sono i seguenti: 1) il trionfo di Merckx; 2) l'opposizione di Fuente; 3) il fallimento degli italiani; 4) la grande partecipazione di folle.

Eddy Merckx ripete le conquiste del 1968 e del 1970, sale sul podio per la terza volta e aggiunge un prezioso anello alla lunga catena dei suoi successi che comprende, per rimanere nel campo delle maggiori competizioni a tappe, i tre titoli del Tour. Diremo subito che questo Giro, il belga l'ha vinto nettamente, indossando la maglia rosa per 14 giorni, aggiudicandosi quattro traguardi e anticipando Fuente di 53'30". Galdos di 10'38", Lopez Carril di 11'17", Panizza di 13", Gosta Pettersson di 13'09". De Vlaeminck di 13'52", Gimondi di 14'05", Lasa di 14'19" e Lazcano di 17'42".

### Nettamente non facilmente

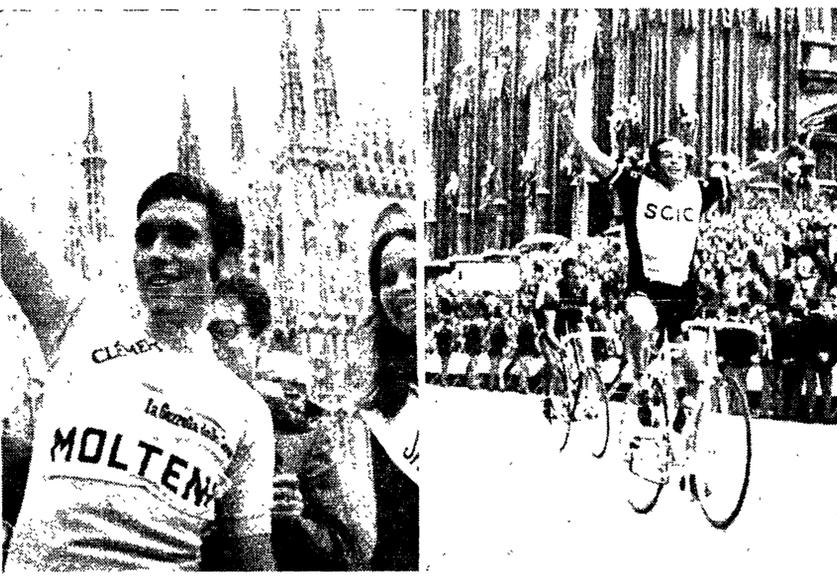
L'ha vinto nettamente, ma non facilmente. Può sembrare un bistecchino di parole, ma per imporsi Eddy ha dovuto lottare e soffrire più del previsto, anzi, c'è stata una giornata in cui egli s'è salvato per la sua classe e l'eccezionale temperamento, la giornata dello Stelvio che ha costretto a tremare l'intera équipe della Molteni.

Merckx pensava di aggiudicarsi il Giro tranquillamente e invece ha incontrato sul proprio cammino quel diavolo di Fuente, quegli spagnoli che l'hanno messo in difficoltà e che l'hanno costretto a tirar fuori i migliori numeri del suo repertorio, vedi Catanzaro dopo la paura del Block Haus, vedi Bardonecchia, cioè la mulattiera dello Jafferau, e meno male che nelle cronometre, Fuente gli è nettamente inferiore, non è Ocaña per intenderci. Insomma, voleva vincere alla chetichella, voleva risparmiare per il Tour, e al contrario gli spagnoli e principalmente Fuente, lo hanno impegnato a fondo, gli hanno messo davanti spauracchio della sconfitta.

Un Gimondi sottofondo. Lottato posto di Gimondi è inferiore alle aspettative, in partenza è stato un po' lento, ma che si è guastato il momento, da quell'estate tribolata, Eddy ha tratto l'insegnamento che doveva trarre: ha cominciato a contare i chilometri, a prendere le opportune misure, ad accettare i consigli di Giorgio Albani, persona saggia, tecnico avvertito, dotato di un'intelligenza e di una usata ciclistica non comuni. E così Merckx s'è concesso un intersesso di assoluto riposo e di «relax» e si ha aperto la stagione con un Giro di Sardegna in sordina e a faciloni, i critici che credono di possedere l'occhio fino e il fiuto del cane da tartufi, gridarono ai quattro venti che il campione del mondo era sul via del tramonto. Anche la primavera di Merckx è stata contenuta, e così doveva essere perché andando avanti negli anni, avendo esagerato molto, è giunto a un punto, il calo era naturale.

### Gli errori dello spagnolo

Il calo, ma non il tramonto. E modestamente, abbiamo esagerato, previsto che era Merckx di Venezia. Era un Merckx in ottime condizioni, un Merckx psicologicamente e atleticamente pronto alla battaglia, un po' meno indotto nella preparazione rispetto agli spagnoli della Vueltà, e tanto meglio, perché strada facendo Eddy è cresciuto, ha resistito, ha parato colpi, è andato al contraltare e alla fine ha dettato la sua legge. Diteramente, si sarebbe parlato nei giorni con tutta probabilità il Block Haus, lo Jafferau e lo Stelvio avrebbero segnato la sua battuta d'arresto.



MILANO — Eddy Merckx sul palco del trionfo di Piazza Duomo. A destra, Enrico Paolini mentre s'aggiudica l'ultima tappa.

### Una festosa cornice di gente ha fatto ala alla conclusione della corsa «rosa»

## Paolini primattore nella gremita Piazza del Duomo

De Vlaeminck si è imposto nella classifica a punti - Wladimiro Panizza primo degli italiani

MILANO, 11 giugno. Questo è il racconto dell'ultima tappa del Giro, della gara che sigilla una galoppata di circa quattromila chilometri, più chilometri nella distanziata ufficiale, perché ogni giorno gli strumenti di bordo delle vetture al seguito segnalavano un aumento rispetto ai dati delle cartine, e vero che non si può essere precisi al millesimo, che bisogna cedere un minimo di tolleranza, ma poiché si è esagerato, un richiamo, anzi un'annunciazione della giuria a Torriani non guasterebbe. È il giorno dei saluti, degli addii e degli arrivederci, il giorno in cui i corridori diventano veramente fratelli, e chiacchierano, si confidano in gruppo come non mai. «E' vero che aspetti un figlio?», «Sì, e il tuo come sarà?», «Bene, è molto viticcio», «Vuol sapere tutto, vorrà sapere anche perché non sono riuscito a vincere una tappa?», «Oppure», «Quando ti sposi?», «Quando smetto questa vitaccia. La ragazza mi ripete che non va in un'altra con un'andatura sospensiva. Bardonecchia, il bergamasco si è saltato e le altre ha penato per il suo delicato, carente apparato respiratorio Felice andrà in Francia dove la «bagarre» è personale quotidiana e spera di «figurare» meglio. Arrivati. Ha detto Gosta Pettersson, meglio il traliccio Tomas, e tra i forestieri hanno lasciato parecchio a desiderare Pintens e Fuchs, mentre s'è distinto De Vlaeminck, primo nella classifica a punti, settimo nella classifica generale. Lui che secondo i pronostici, i pochi appena sesto, è giunto a guancetta da operare da ora sparire dopo una settimana, e vedrete l'anno prossimo cosa combinerà questo ciclista di Roger! Tornando agli italiani, da rammentare la regolarità di Schiavon, Bergamo, Cavalcanti, Giuliani e Tagliata, in partenza di Francioni. Per Perletto, l'anno della verità sarà il '73; per Vianelli, sono state batoste, idem per Michelotto e non possono dichiararsi soddisfatti Dancelli, Polidori, Paolini e Simonelli. Facciamo punto, rimandiamo il discorso a domani con la ragione di un pubblico strabocchevole, enorme, un serpente multicolore senza fine, una passione per il ciclismo che non si spegne. Merito di Merckx e di Fuente, ma diamo a questa folta un ciclismo nuovo, il ciclismo che si merita.

Schoenmaecker, Gimondi, Rub e Galdos, Huysmans di nuovo Houbrechts e Bellini, e mentre la folia aumenta sino a diventare un autentico bidello umano, nelle vicinanze di Agrate Brianza, esattamente a 28 chilometri dall'arrivo, scatta Simonetti e gli rispondono Paolini, Huysmans, Ritter, Colombo, Houbrechts e Bellini. I sette vanno d'amore e d'accordo ed entrano in Monza con 55", un bel margine. I sette vanno a giocarsi l'ultimo traguardo, Sesto S. Giovanni e le vie di Milano impressionano e Piazza Duomo è un grappolo di gente, uno spietato e in questa stupida, magnifica cornice, Paolini inizia la volata ai 300 metri e anticipa nettamente Huysmans e compagni. Lo «sprin» del potatore per l'ottavo posto è di De Vlaeminck davanti a Dancelli e Merckx. Dice Paolini (due volte secondo): «Questa vittoria mi dà il morale per il Giro della Svizzera». Segue il cerimoniale al grido di «Eddy! Eddy! Eddy!». Ma sono tanti anni gli evviva per Fuente. Ritter guadagna una posizione in classifica a spese di Schiavon, tutto il resto rimane invariato, e concludendo, Merckx è primo anche nella «combinata» che tiene conto della classifica generale, della classifica a punti e del gran premio della montagna. De Vlaeminck è il numero uno della classifica a punti con 20 lunghezze su Merckx; nella graduatoria degli scalatori bronza Fuente (a quota 480); secondo Merckx (350); terzo Galdos (270), quarto Panizza (150), quinto Lopez Carril (100); Polidori mantiene definitivamente il comando nella classifica dei traguardi: tricolori con 220 punti; secondo Merckx (90), e infine la squadra con la miglior parcella e la Molteni, accreditata di 6.120 punti contro i 4.721 della Kas, i 3.851 della Ferretti, i 3.202 della Dreher, i 3.120 della Filotex, i 2.956 della Salvarani, i 2.464 della Sec, i 1.347 della Magniflex e i 1.139 della Zomea. La media generale è di 36 e 120. Vero Torriani a ringrazzare, a stringere la mano a giornalisti e collaboratori. Contraccambiano, riservando ai di giri per iscritto (carta canta) i difetti (e qualcosa) che abbiamo riscontrato dal 20 maggio all'11 giugno, nella speranza (vanna) che possa correggersi e migliorare.



Roger de Vlaeminck, quattro vittorie di tappa e primato nella classifica a punti.

### I vincitori di tappa

- Ravenna: BASSO
Fermo: MOTTI
Francavilla al Mare: COLOMBO
Block Haus: FUENTE
Foggia: FRANCESI
Montesano Terme: FABBRI
Cosenza: DE VLAEMINCK
Catanzaro: PETERSSON G.
Reggio Calabria: BENFATTO
Messina: VAN VLIJBERGHE
Monte Argentario-Porto S. Stefano: ZILIOLO
Forle dei Marmi: LASA
Forle dei Marmi: MERCKX (cron.)
MERCKX e SWERTS
Savona: FRANCESI
Bardonecchia: JAFFERAU
Parabiago: DE VLAEMINCK
Livigno: MERCKX
Solda-Passò Stelvio: FUENTE
Asiago: DE VLAEMINCK
Arona: DE VLAEMINCK
Arona (cron.): MERCKX
Milano: PAOLINI

### Le maglie

- Ravenna: BASSO
Fermo: BASSO
Francavilla al Mare: U. COLOMBO
Block Haus: FUENTE
Foggia: FUENTE
Montesano Terme: FUENTE
Cosenza: FUENTE
Catanzaro: MERCKX
Reggio Calabria: MERCKX
Messina: MERCKX
Monte Argentario-Porto S. Stefano: MERCKX
Forle dei Marmi: MERCKX
Forle dei Marmi (cron.): MERCKX
Savona: MERCKX
Bardonecchia / Jafferau: MERCKX
Parabiago: MERCKX
Livigno: MERCKX
Solda / Passò Stelvio: MERCKX
Asiago: MERCKX
Arona: MERCKX
Arona (cron.): MERCKX
Milano: MERCKX



### La sera di Porto S. Stefano - Felice Bonazzi e Franco Siboni Chi ha sofferto di più è Zilioli - Ciao a Fabrizia, Tano Belloni e a tutti i compagni e gli amici che ci hanno fatto festa

MILANO, 11 giugno. Il Giro è finito, molte cose sono state dette, altre rimarranno sul tacuino e si periranno come foglie al vento perché di un viaggio che dura tre settimane non si può scrivere proprio tutto. Dai piccioni di piazza S. Marco ai piccioni di piazza Duomo, dai ciclisti, meccanici, massaggiatori, piloti, conducenti di macchine piccole e macchine grandi, agenti della Polizia stradale, tecnici, medici, sportivi, giornalisti hanno percorso un lungo cammino dal Nord al Sud, fino a Messina, e dal Sud al Nord in una sequenza di città, paesi e regioni diverse, un misto di dialetti, un vagabondare frettoloso, e non ricordo dove ho dimenticato il rosario e dove ho lasciato un pigliama: mi arriveranno a casa, come è già capitato in passato, e mi daranno una risposta, mi dirà che ho la testa fra le nuvole, ma non per il rosario o il pigliama, bensì perché anche stavolta, fra le cartoline che le ho spedito probabilmente ci sarà la solita col semplice indirizzo, senza saluti e senza firma.

Ricordo la sera di Porto S. Stefano, quella chiacchierata con Walter Malacolla, 16 Giri d'Italia, massaggiatore, un lavoratore di carolle che le ho spedito probabilmente ci sarà la solita col semplice indirizzo, senza saluti e senza firma. Ricordo la sera di Porto S. Stefano, quella chiacchierata con Walter Malacolla, 16 Giri d'Italia, massaggiatore, un lavoratore di carolle che le ho spedito probabilmente ci sarà la solita col semplice indirizzo, senza saluti e senza firma.

### Albani scrive: Eddy ha sofferto più del previsto

Giorgio Albani, il direttore sportivo della Molteni, ha rilasciato e sottoscritto per i lettori de «L'Unità» le seguenti dichiarazioni che sono un approfondito giudizio su Eddy Merckx, un campione che egli guida con saggezza ed abilità tecnica. Eddy Merckx è particolarmente soddisfatto di aver vinto questo Giro d'Italia perché l'ha sofferto più del previsto. Egli può ben dire di aver battuto un corridore, lo spagnolo Fuente, che è veramente un grosso personaggio, un grosso scalatore, un avversario col quale non è permesso sbagliare. Per quanto riguarda gli errori tattici che gli sono stati mossi, non sono d'accordo, e mi spiego: quando lo spagnolo attaccò sul Sestriere, e Merckx si trovò in difficoltà, e precisamente ad 1'30", tutta la carovana lo dava per spacciato, anzi molti avevano osannato la strategia della squadra di Langarica. Sulla volta dello Jafferau, dove Merckx è prevalso grazie al suo temperamento, gli stessi critici hanno facilmente cambiato opinione, condannando Fuente e dimenticando troppo velocemente che un'ora prima era Eddy in difficoltà e che in quel momento delicato per il mio campione, nessuno aveva dubbi circa il successo del «grimpeur» iberoico. E' troppo facile, a gara finita, andare a cercare il pelo nell'uovo.

Per me, Fuente non solo è uno scalatore di vaglia, ma anche un pediatore completo, un ragazzo che se saprà amministrare le sue qualità e i suoi mezzi, in avvenire potrà senz'altro raggiungere grossi risultati. A questo punto devo aggiungere che al posto di Merckx, avendo vinto per tre volte consecutive il Tour, farei a meno di disputare la corsa a tappe di Fuente. E' chiaro che partecipando al Tour dopo un Giro piuttosto impegnativo, Merckx rischia, ma Eddy è un combattente di razza, uno che non si tira indietro e che ritiene doveroso il duello con Ocaña. Infatti, più volte mi ha detto: «Se non vado al Tour, la gente cosa potrebbe pensare di me? Che ho paura?».

Tornando al Giro, pur essendo il direttore sportivo di Merckx, non posso nascondere la delusione per la prova forzata dagli italiani. Mi aspettavo di più, particolarmente da Gimondi e da Motta. Sono tuttavia convinto che per Felice il Giro 1972 rispecchia un periodo negativo, ma non la fine di un campione. Se il bergamasco disputerà il Tour, farà senz'altro meglio.

Torino, 11 giugno. Ricordo la frase di Rodoni a Parabiago: «Gli esclusi dal Giro per le gravi infrazioni di Bardonecchia non sono degni della maglia assicura». Come se uno, dopo aver pagato la sua colpa, dovesse circolare con una maschera o ritirarsi in convento. Impari Rodoni ad essere inflessibile, coerente su tutte le questioni del ciclismo, sui problemi ben più importanti dei cali di stato e delle spine a proposito dei quali vorrei fare una differenza, o meglio un rilievo sbalzano, mi auguro di sbalzare, ma chi ci ha sofferto veramente è Zilioli. Visto l'altare, con Motta che abbracciava allegramente la maglia e con Bilo che saltava il Giro come se si fosse liberato di un verme, ma lo Zilioli ripreso dagli obiettivi, era un uomo che lavorava e pensava. Pensava a quanto aerea detto giorni prima con estrema sincerità: «Sono uno dei caralli stanchi, frusti, un corridore con dieci anni di professionismo sulle spalle, e non illudersi più, prendete nota che non è possibile tirare il carretto sempre alla stessa maniera, che qui al bivio, al momento di cambiare mestiere, una giornata bella viene cancellata da dieci giorni brutte».

Il Giro è finito. Ciao a Fabrizia Vannucci e cuguri per la sua carriera di cantante. L'ho ascoltata stamane, mi è piaciuta, ma non si illuda la ragazza perché il sottoscritto è incompetente a giudicare e per giunta molto stonato: figuratevi che nei cori scolastici veniva preso per un orco e messo in un angolo. Ciao a Tano Belloni che ha seguito tutto il Giro e chissà cosa avrà pensato degli italiani, lui che è della tem-

Dal «GIRO» la curiosità del giorno CENTRO ARREDAMENTO MOBILI. Logo for 'GIRO' with 'Comm. Adm.' below it.

UFFICI ED ESPOSIZIONE: 20035 LISSONE - Viale Martiri Libertà, 103 - Tel. 039/41.833 ESPOSIZIONE VISIBILE ANCHE NEI GIORNI FESTIVI

### Il ragazzino svedese che beveva latte

MILANO, 11 giugno. Il ragazzino svedese che è venuto in Italia per salutare il suo amico Tomas Pettersson e poi s'è aggregato alla «Ferretti» rendendosi utile al personale della squadra, manteneva pastasciutta alle vongole e ci beveva sopra il latte. Scandalizzati, i meccanici Fantozzi, Pociantini e Vita, gli hanno insegnato a bere vino: poco alla volta, il ragazzino ha preso gusto e ieri sera ha alzato il bicchiere con noi.

### Ad ogni girino miele Ambrofoli l'alimento sano gustoso nutriente

Advertisement for Ambrofoli honey, featuring the brand name and a list of benefits.

Advertisement for Dreher tires, featuring the Dreher logo and the slogan 'chi ha naso tifa DREHER'.

Table with 2 columns: ORDINE D'ARRIVO and CLASSIFICA FINALE. Lists names and times of cyclists.

Table with 2 columns: ORDINE D'ARRIVO and CLASSIFICA FINALE. Lists names and times of cyclists.